

PASSIO AGATHAE
dramma musicale
Testo e Musica di
Antonello Gandolfo
Libretto del dramma

Personaggi

Agata, soprano

Valeria, soprano

Marcella, mezzosoprano

Quinziano, baritono

Afrodisia, soprano

Scultore, tenore

Gesù, tenore

Vecchio, basso-baritono

Sacerdote, tenore

Una catanese, mezzosoprano

Introduzione

Una catanese: Catania sta assittata 'n facci 'u mari,
e pigghia 'u raggiu di lu primu sulì,
arrerri d'idda la muntagna appari,
ca sempri focu supra focu ittò.
Ma supra 'a lava nasci la ginestra
e spanni 'n ciuru ca non ha l'uguali.
La viti crisci e duna 'u vinu quali
cchiù sapurusu mai non s'attruvò.
Nta li campagni crisci lu fumentu,
e fa li munti chiari tutti d'oru,
e quannu supra ci passa lu ventu,
mi pari 'n ciumi ca scinni cca e dà.
Laralalallà!
E na sta terra nasciunu carusi
ccu l'occhi 'i focu e li capiddi niuri,
prudenti, beddi, boni, e gimiusi
ca fanu 'n paradisu 'i sta città.

La catanese esce, entra il sacerdote

Sacerdote: Passionis beatissimae virginis et martiris Agathae
quae passa est in Provincia Siciliae in urbe catanensium
sub Decio Imperatore, die nonarum februariorum
recitamus historiam¹.

Scena I

Abitazione di Agata, la ragazza è sola.

Agata: Amore, amore non dammi riposo,
Amore, amore il mio seno ha corrosato;
Alzar le ciglia, e guardarlo non oso
Quel Dio pietoso, che me volse amare.
O santa piaga del lato di Cristo,
Da che al tuo sangue il mio pianto s'è misto,
ii paradiso dell'anima ho visto,
Al cui conquisto mi voglio affrettare.
Con le mie mani tremanti t'attingo,
Con labbra smorte ti bacio, ti stringo,
Del tuo colore quest'anima tingo,
E più la spingo e più vuol penetrare.
Il sapor dolce, la grata fragranza
Più sempre accende la mia desianza;
O mia dolcezza, mia sola speranza,
Mia sola amanza, in te vommi mutare.
Amore, amore, amor solo, amor santo,
Deh! Com'è dolce morirti da canto,

¹ Narriamo la storia della passione della vergine e martire Agata, che fu martirizzata nella provincia romana di Sicilia, nella città di Catania, sotto l'Imperatore Decio, il cinque febbraio.

Com'è suave distruggersi in pianto,
E in un mar santo di luce affogare!

(Mario Rapisardi)

Entrano le discepoli di Agata.

Valeria: La bella parola che dalla tua bocca
 il cuore mi tocca con soavità,
 trasmessa a costei l'ha subito presa,
 e a nobile impresa l'ha spinta di già.

Marcella: D'un tratto alla mente è apparsa una luce
 che chiara conduce a felicità.
 Nel mondo prevale la dura oppressione,
 ma liberazione dal cielo verrà!

Agata, Valeria, Marcella: Insieme pregando tentiamo, insegnando,
 di far sì che cresca nell'umanità
 il gran desiderio d'un regno amoroso,
 leggero, gioioso, per l'eternità.

Scena II

Palazzo del Console romano. Quinziano è solo.

Quinziano: Userò per dominare l'arma della corruzione
 l'arma della religione, l'arma dell'autorità!
 Ma la vita è difettosa senza l'orgia dei festini,
 senza compagnia amorosa, no, non c'è felicità!

Entra uno scultore

Scultore: O nobili Quinzianu,
 mi dissiru purtariti
 pu lu tempju rumanu
 quattru divinità.
 Su tutti fatti 'i mammuru,
 ca di la Grecia veni,
 su cosi ppù to meritu
 e li purtai cca.

Quinziano infastidito esce

Scultore: Varda ch'è bella chista!
 Ammazza li cristiani
 e mancu ci cridi
 a li so dei pagani!
 Figghi de' manu mia,
 stu rumanu è capaci
 si ci pigghia a pazzia,

c'un corpu di marteddu
vi rumpi 'u ciriveddu!

Esce portando con sé le statue

Entra Afrodisia accompagnata da un soldato. Poi Quinziano

Quinziano: Ti ho fatto qui venire, Afrodisia,
tu che sei esperta in questo dolce campo,
per indicarmi quale sia la donna,
più bella di Catania.

Afrodisia: La più bella fanciulla di Catania?
È Agata, di nobile famiglia.
Te la descriverò perché
te ne innamori fin da ora.
Ha gli occhi neri,
le labbra rosse,
sguardi severi,
svelte le mosse.
Le forme che tu veneri
scolpite di Diana
non sono pari lei,
bellezza sovrumana!
Risveglia il desiderio,
eppure non ha amanti,
se non contiamo il giovane
che crocifisso fu.
Possiede la sua immagine,
e se la stringe al petto,
le parla con affetto,
quasi vivente sia.
È pazza e fa impazzire
le sue alunne belle,
che come pecorelle
la seguono qua e là.
È impresa assai difficile,
dal cuore suo strapparglielo,
ma con un filtro magico,
io la conquisterò, tua sarà!

Quinziano: La bellezza mi riscalda mi eccita!
Come carne per chi ha fame,
come vino per chi ha sete...
La bellezza mi dà vita mi stimola,
come premio in una gara,
come sfida in una guerra!
La bellezza mi riscuote mi irrita,
mi riscalda, mi eccita,
mi dà vita, mi stimola!

Tu devi portarmi questa donna!

Escono tutti

Intermezzo

Gesù: Ecce ego mitto vos
 sicut oves in medio luporum
 estote ergo prudentes sicut serpentes
 et simplices sicut columbae.
 Tradent enim vos in conciliis,
 et in synagogis suis flagellabunt vos².

Scena III (prima udienza del processo)

Quinziano sulla scena, quindi Agata, scortata dai soldati

Quinziano: Stanco di aspettarti
 ti ho costretta a venire,
 Così sai rispettare
 il Console Romano?
 Afrodisia ti ha promesso
 a nome mio palazzi e ville
 gioielli preziosissimi,
 schiavi d'ogni sesso e d'ogni età,
 e tutto hai rifiutato!
 Ora di fronte all'Autorità,
 rispondi: di che condizione sei?

Agata: Non solo nata libera,
 ma di nobile stirpe.

Quinziano: E perché mostri allora
 di vivere da schiava?

Agata: La maggiore libertà,
 la più grande nobiltà
 sta nel dimostrare al mondo
 d'esser serva di Gesù.

Quinziano: Non hai scapo, oramai!
 O sottometterti alla mia volontà
 sacrificando agli Dei dell'Impero,
 o ti farò morire
 con diverse sofferenze!
 Rinunzia a Cristo,
 pensa alla tua vita,
 alla tua giovinezza,

² Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Vi trascineranno nei tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe.

all'avvenire radioso
ch'io prometto
a chi mi ama!

Agata: Tu nega gli dei tuoi,
che sono pietre e legni,
nega la tua potenza!
Adora il vero Dio,
Colui che t'ha creato!

Quinziano: Sia torturata!

Agata viene legata al ceppo e torturata.

Quinziano: Abbandona le tue idee,
fino a quando, infelice,
disprezzerai te stessa?
Abbandona l'intenzione del tuo animo,
salva il tuo giovane corpo, la tua vita.

Agata: In queste pene provo tanta gioia:
come il frumento non permane integro
se il guscio suo non viene stritolato,
così l'anima non può andare in Cielo
se il suo corpo viene stritolato,
distrutto dal carnefice.

Quinziano: Torturatele il seno!
Strappate le mammelle!

Agata: Empio, crudele, disumano tiranno!
Non ti vergogni di strappare a donna,
ciò con cui un giorno ti nutrì tua madre?

Agata viene sottoposta al supplizio, Quinziano esce.

Ma nell'intimo del mio petto
ho altro seno, ancora intatto,
dalla prima giovinezza
dedicato al mio Gesù.

Escono tutti

Secondo Intermezzo

Nel Paradiso, un angelo canta all'arrivo delle mammelle di Agata

Gesù: O quam pulchrae sunt mammae tuae,
soror mea sponsa.
Meliora sunt ubera tua vino.
Vulnerasti cor meum
in uno oculorum tuorum

in uno crine colli tui!³

Scena IV

Agata è rinchiusa nel carcere, riceve la visita di un vecchio

- Vecchio: Medico sono, e ho visto il tuo tormento,
la magnanima forza del tuo spirito.
Ma per colui cheti ha tormentata,
la sua ubertà vien trasformata in fiele,
l'anima sua va all'amarezza eterna.
Ero presente e ho visto che il tuo seno
può ricevere cura.
- Agata: Mai apprestai il mio corpo
a terrena medicina.
- Vecchio: Anch'io sono cristiano,
conosco l'arte medica,
non arrossir di me.
- Agata: E che rossore io posso aver di te
che sei già tanto vecchio?
E poi il mio corpo, per quanto io sia fanciulla
è sì piagato che non ho nulla di cui aver pudore.
- Vecchio: Ma perché non permetti ch'io ti curi?
- Agata: Perché la mia medicina è Gesù,
lui solo, se vuole, può sanarmi.
- Vecchio: È proprio lui che a te mi manda, Agata!
Dal Cielo ha visto le tue sofferenze,
la tua costanza e il tuo profondo amore
che vince l'ingiustizia e l'oppressione.
Io non son altri che il suo messaggero
e l'apostolo suo, non altri sono!
In nome suo, che salva l'universo
e dà gioia a tutte le creature,
nel nome suo devi essere sanata.
E la tua guarigione darà segno
a tutto il mondo della verità.
- Il vecchio esce*
- Agata: Ti ringrazio o mio Gesù
d'esser memore di me
inviandomi il tuo apostolo
a sanare le mie membra.

3 2 O come sono belle le tue mammelle, sorella mia, mia sposa. Più inebriante del vino è il tuo seno. Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!

Arrivano le discepole di Agata

Valeria e Marcella: La prigionie splende tutta,
i cancelli sono aperti,
i custodi son fuggiti,
spaventati dal fulgore!
Esci Agata dal carcere!

Agata: No! Dal carcere non fuggo!

Consorelle: Con te allora moriremo!

Agata: Non è ancora il tempo vostro.
Non sarà che i carcerieri
sian puniti a causa mia.
E nel carcere poi meglio,
il mio Cristo esalterò!

Consorelle: Ah! Se questo è il tuo volere,
il Signore sia con te.

Le consorelle escono, Agata resta nel carcere.

Scena V

Nella sala della torura. Quinziano è solo.

Quinziano: Se la donna ch'io desidero
il suo corpo negherà
alle mie voglie amorose,
il suo sangue mi darà!
Quel che non fu mio nei teneri,
dolci amplessi dell'amore,
lo sarà con dolorose
trafitture insino al cuore!
Non è poi la tortura
il miglior mezzo della mia politica?

Scena VI (seconda udienza)

Agata viene condotta dai soldati dal console.

Quinziano: Chi ti ha curato in carcere?
Agata: Cristo, il figlio di Dio!
Quinziano: Osi ancora nominarlo?

Agata: Io confesso Gesù Cristo,
con le labbra e con il cuore,
e non cesso d'invocarlo,
giorno e notte!

Quinziano: Vedremo adesso se il tuo dio
saprà salvarti!
Spargente intorno delle pietre acute,
sopra le pietre dei carboni ardenti,
sopra i carboni rivoltate il corpo nudo di Agata!

Si assiste al supplizio, Quinziano esce.

Agata: Invenerunt me custodes qui
circumeunt civitatem, percusserunt
me, vulneraverunt me, tulerunt
pallium meum mihi custodes
murorum.⁴
Signor che m'hai creato e custodito,
e che pur nella giovane mia età
hai fatto sì che agissi virilmente
e che m'hai fatto vincere
il ferro del carnefice,
il fuoco e le catene,
ti prego ora di accogliere il mio spirito
e di innalzarlo alla tua misericordia.

Agata muore

Scena VII

Veglia funebre. Le spoglie mortali di Agata al centro della scena, attorno le consorelle e altre comparse. Appare l'Angelo recando la targa con le iniziali.

Angelo: O mente santa, mente eletta e bella
che dai spontaneo eterno onore a Dio,
sei della patria libertà e salvezza.
Del Signore degli eserciti
che conquista il mondo al bene
sei tu, cara, l'eroina
che ci salva dalle pene.
O mente santa, mente eletta e bella,
che dai spontaneo eterno onore a Dio,
sei della patria gloria e libertà.

Coro: Ad Agata bella cantiamo
che fu di fortezza l'esempio
il certo suo aiuto invochiamo,
dinnanzi al tiranno ed all'empio.
Terribile sei come schiera,
di militi in campo ordinata,
sei muro che chiude l'altera
virtù che a Gesù s'è donata.
Fanciulla bellissima e cara,

⁴ Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura.

con cuore di forte eroina,
risplendi sul mondo qual chiara,
trionfante, immortale regina.
In mezzo alle schiere dei santi,
tra gli angeli sei sposa a Cristo;
con gioia, con canti e con danze,
festeggi il glorioso tuo acquisto.
Colui che quaggiù tanto amasti,
ti assunse al suo bel paradiso,
nei teneri amplessi più casti,
ti mostra il dolcissimo viso.
La storia di scriversi degna,
in ampio racconto o poema,
a noi, grande santa, l'insegna
con l'arte del Cielo, suprema.
Il fuoco inesausto si ferma,
di fronte al beatissimo velo;
lo Spirito puro ci scherma,
guardando la terra dal Cielo.
L'aerea potenza d'amore,
del ferro si svela più forte,
la dolce catena del cuore,
più forte sarà della morte.
Converti o Signora potente,
i cuori alla vera Parola,
e seguino con chiara mente
la tua nobilissima scuola.
Fra canti a più voci di cori,
risplende una nuova stagione,
di fiori, di danze, d'amori,
La terra felice sarà!

Esce Agata

Agata: Ego murus, et ubera mea

Tutti: sicut turris!⁵

5 4 Io come un muro, e le mie mammelle come torri!